

EQUO COMPENSO

## In arrivo i parametri per le professioni non organizzate

Damiani a pag. 30

### PROFESSIONI

Le proposte delle associazioni per gli indicatori delle professioni non organizzate

# Equo compenso vista parametri

## Nella loro stesura sono da considerare criteri qualitativi

DI MICHELE DAMIANI

**I**n arrivo i parametri per l'equo compenso delle professioni non organizzate. Nella loro stesura si dovrà tener conto di una serie di principi qualitativi, come le esperienze maturate dal lavoratore autonomo e il rischio di impresa a cui lo stesso va incontro nello svolgere la sua attività. Addirittura alcune categorie hanno già predisposto un tariffario di riferimento, seppur ancora non vincolante. È in questo modo che il mondo delle categorie professionali non ricomprese in ordini e collegi (legge 4/2013) si sta attrezzando per agevolare l'attuazione dell'equo compenso, così come introdotto dalla legge di bilancio. Per la piena operatività della disposizione, infatti, dovranno essere emanati una serie di parametri ministeriali, in quanto la norma dispone come il compenso debba essere «conforme» agli stessi.

Ma se per alcune categorie ci sono già degli indicatori (come per i commercialisti, gli avvocati e i consulenti del lavoro), per altre i parametri non esistono.

«Il limite più importante della norma sull'equo compenso», dichiara a *ItaliaOggi* Emiliana Alessandrucchi, presidente Colap (Coordinamento libere associazioni professionali), «è che, nonostante il riferimento esplicito ai parametri ministeriali, non venga definito con quali modalità debbano essere identificati. Per far ciò sarebbe auspicabile un ulteriore intervento normativo. In attesa dei decreti ministeriali, il Colap ha individuato una strada da seguire».

La proposta elaborata dal Colap definisce, come detto, una serie di principi qualitativi per la definizione dei parametri. Innanzitutto, si prevede un rafforzamento di quanto già stabilito nella disposizione, secondo cui il compenso deve essere «pro-

porzionato alla quantità e alla qualità del lavoro svolto»; secondo il Colap, l'indicatore ministeriale dovrà tenere conto della complessità e del livello qualitativo e quantitativo della prestazione realizzata. Una novità sostanziale riguarda, invece, il grado di preparazione del prestatore d'opera; nella definizione dei parametri, i ministeri devono valorizzare l'insieme di competenze di cui è in possesso il professionista e la totalità delle esperienze dallo stesso maturate. Un elemento ancor più innovativo è quello del riferimento al rischio di impresa; ogni lavoratore autonomo va incontro ad un rischio del genere in quanto deve confrontarsi con problematiche legate alla liquidità, che può compromettere del tutto la propria attività professionale autonoma. Infatti, il Colap suggerisce di inserire tra le variabili da considerare anche le modalità di pagamento del committente verso il profes-

sionista. L'identificazione di questi principi qualitativi è, dunque, un primo step verso la definizione dei parametri ministeriali per le categorie verso cui mancano.

Il Colap non è l'unica organizzazione ad aver acceso un riflettore sui parametri mancanti. Infatti, l'argomento è stato trattato anche da Confassociazioni, la Confederazione delle associazioni professionali che

ha inviato a proposito una lettera alle confederazioni sindacali nazionali (Cgil, Cisl e Uil). Nel messaggio si afferma che «è necessario costruire una piattaforma comune sui parametri in termini di equo compenso da applicare per le professioni di cui alla legge 4/2013 (artt. 486 e 487 della legge 205 del 27/12/2017), non essendoci usi pregressi a cui fare riferimento». Secondo la Confederazione, il luogo adatto per definire i parametri è il tavolo sul lavoro autonomo istituito presso il Ministero dello sviluppo economico.

Alcune categorie hanno già un loro tariffario di riferimento, naturalmente non vincolante. Un esempio è quello dell'Istituto nazionale dei tributaristi (Int). Nel tariffario viene disposta una classificazione dei compensi; al tributarista spettano per rimborsi spesa, indennità e onorari. Identificati onorari massimi e minimi, oltre che le modalità di emissione della parcella e i termini di pagamento. Dopo i 41 articoli che dispongono tutte le caratteristiche e le procedure di definizione dei compensi, il tariffario è completato da una serie di tabelle con specifici riferimenti numerici relativi al compenso che il professionista dovrà percepire in merito alle varie attività che lo stesso svolge. Vengono identificate, infat-



ti, le varie prestazioni che il tributarista pone in essere (dalla consulenza tributaria alle asseverazioni) e i compensi che spettano per ogni categoria di lavoro.